

Comunicato Stampa

Lunedì 14 settembre 2020

Svelata oggi la trama del progetto di **recupero e restauro conservativo**, che vede, per la prima volta, una strettissima collaborazione tra **la Direzione regionale Musei Veneto, il Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale, Gli Orti di Venezia e Nova Coop.**

Al centro del progetto il preziosissimo **tappeto “Ushak a medaglione”** (320 x 175 cm, secolo XVII), appartenente alla **Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro di Venezia**, giunto nei laboratori di restauro di Venaria nel mese di agosto per essere restaurato.

La proposta culturale si inserisce in un più ampio programma di valorizzazione del manufatto e di esposizione nel percorso museale di Ca' d'Oro, sostenuto dal progetto **“Una trama da svelare”**, condiviso tra i partner dell'iniziativa.

L'intervento sul tappeto è finalizzato alla valorizzazione del manufatto ed è stato preso in carica dal **Laboratorio di Restauro Manufatti Tessili del CCR**, che ne farà un caso di studio anche per gli studenti del II e del III anno del Corso di Laurea magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Torino, corso che ha sede a Venaria e che è in convenzione con il Centro.

Nell'ottica di collegare sempre di più **la cultura per la terra con la cultura per l'arte**, l'innovativo progetto darà la possibilità, anche ai consumatori, di sostenere e valorizzare il grande patrimonio di arte, bellezza e tradizione del nostro Paese, grazie all'acquisto di un'insalata in uno dei punti vendita della Coop, sparsi sul territorio piemontese.

*“Ritengo che una buona partnership tra il settore pubblico e quello privato oggi sia ormai fondamentale se non indispensabile – esordisce **Stefano Trucco**, Presidente del **Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale** – credo infatti che sia estremamente utile, oltre che davvero interessante, uscire dai Musei per fare cultura, sensibilizzando alla conservazione, anche attraverso il coinvolgimento del consumatore. La collaborazione tra i nostri laboratori e un importante Museo veneziano, non è solo un elemento di grande prestigio, ma ci permette anche di misurarci su un caso di studio articolato come il tappeto. Resta, inoltre, curioso anche il collegamento tra Torino e Venezia, dato che Giorgio Franchetti, proprietario del tappeto e che istituì il Museo alla Ca' d'Oro a Venezia, era torinese di nascita”.*

“Gli Orti di Venezia è lieta di poter sostenere un progetto di recupero di una preziosa opera d’arte appartenente alla collezione della Galleria Giorgio Franchetti alla Ca’ d’Oro di Venezia, avvalendosi di una professionalità altamente specializzata, l’eccellente Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale di Torino, oltre che di aver avviato una collaborazione con Nova Coop che distribuisce le insalate in busta compostabile a marchio “Gli Orti di Venezia” in alcuni Ipermercati e Supermercati Coop del Piemonte. L’iniziativa si inserisce – afferma **Paolo Tamai, fondatore de Gli Orti di Venezia** – in un nostro impegno costante per sostenere e promuovere il patrimonio culturale nazionale. E’ per me un piacere aver trovato in Nova Coop un partner per condividere la nostra visione con l’obiettivo di unire l’italianità del mangiar sano con la salvaguardia del patrimonio artistico e culturale italiano, coinvolgendo i consumatori in una partecipazione attiva. L’intero progetto vede coinvolti importanti interlocutori del settore pubblico e privato in una sinergia virtuosa che può rappresentare un modello da promuovere e replicare. Esiste quindi un legame – **conclude Paolo Tamai** – tra la cultura per la terra e la cultura per l’arte: un prodotto semplice come le insalate può contribuire alla valorizzazione del nostro patrimonio e così ciò che è già buono, diventa doppiamente buono se ci aiuta e finanziare la tutela e la conservazione della bellezza nel nostro Paese”.

“Il recupero di una importante opera tessile della Galleria Giorgio Franchetti alla Ca’ d’Oro, il tappeto anatolico Ushak – afferma **Daniele Ferrara, Direttore regionale Musei Veneto** – è esso stesso metafora di questa preziosa e utile collaborazione fra la Direzione regionale Musei Veneto e il Centro Conservazione Restauro La Venaria Reale, Nova Coop e Gli Orti di Venezia, che voglio profondamente ringraziare: come nella trama di fili e colori che compongono motivi meravigliosi e che incantano lo sguardo, osserviamo in questa azione comune competenze e ruoli intrecciati fra loro per tutelare il patrimonio storico artistico e divulgarne la conoscenza; per informare sui mestieri e le professioni che vi ruotano intorno e lo attraversano; per definire una identità di impresa collegata al bene comune. E’ noto come il disegno di opere come queste suggerisce il concetto di infinito, spaziale e temporale: l’auspicio è pertanto che questa collaborazione possa continuare”.

“Il restauro del prezioso tappeto di Ca’ d’Oro” - aggiunge **Claudia Cremonini, Direttore della Galleria Giorgio Franchetti alla Ca’ d’Oro** - si inserisce all’interno di un più ampio progetto di valorizzazione, studio e recupero conservativo del nucleo di manufatti tessili di collezione Franchetti, in buona parte ancora custoditi nei depositi - avviato già nel 2017 con la grande mostra “Serenissime Trame”. Nell’occasione fu possibile recuperare all’esposizione permanente soltanto tre pezzi, appositamente restaurati, dei quattordici che costituiscono la piccola, ma importante raccolta di tappeti orientali che il collezionista, fondatore del Museo, aveva assemblato a partire dai primissimi anni giovanili. Una nuova “trama da svelare”, dunque, e un importante passo avanti anche all’interno dei progetti di

riallestimento delle sale, che vedono la Galleria impegnata negli ultimi anni in un recupero evocativo degli allestimenti storici e dell'originario "museo d'ambientazione".

Grazie a questo innovativo progetto e alla formula partecipata di sensibilizzazione che mette in moto, dove la sinergia tra pubblico e privato ricalca quel circuito virtuoso di collaborazione ampliata che diede origine alla Galleria stessa e alla donazione di Ca' d'Oro allo Stato italiano, il manufatto verrà infatti reinserito, a fine intervento, nel percorso di visita del museo, accanto ad altre importanti testimonianze dello spiccato e precoce interesse di Giorgio Franchetti per le arti decorative".

*"Per Nova Coop – afferma **Enrico Ottobriani, Responsabile per Nova Coop dei Freschissimi** – è una grande soddisfazione contribuire a rendere possibile, in collaborazione con Gli Orti di Venezia e i nostri consumatori il restauro di un prezioso tappeto antico perché, in un Paese così ricco di opere e di storia, crediamo che solo un impegno diffuso per una corretta cultura della conservazione permetterà ai cittadini di oggi e di domani di continuare a fruire del nostro straordinario patrimonio artistico. Attraverso il sostegno all'iniziativa, che può essere dato in tredici dei nostri punti vendita, intendiamo supportare l'importante lavoro svolto dai professionisti del Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale, un'eccellenza piemontese con la quale ci fa molto piacere lavorare insieme per la prima volta".*

DESCRIZIONE DELL'OPERA: CENNI TECNICI E STORICO – ARTISTICI

Manifattura dell'Anatolia occidentale, Tappeto Ushak a medaglione, cm 320 x 175, cat. T11, Venezia, Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro

Il tappeto appartiene al prezioso nucleo dei quattordici tappeti orientali della collezione Franchetti, attualmente divisa tra il percorso espositivo e i depositi di Ca' d'Oro. Si tratta di un esemplare appartenente alla famiglia dei tappeti di manifattura della Anatolia occidentale, conosciuti come "**Ushak a medaglione**" che ebbero una grande diffusione e fortuna nelle collezioni italiane pubbliche e private, soprattutto a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, tra collezionisti, mercanti d'arte e conoscitori. Tra questi, il Barone Giorgio Franchetti (Torino, 1865 – Venezia, 1922), la cui raccolta d'arte è confluita, per la maggior parte, nel lascito per il Museo che si stava costituendo nel Palazzo di Ca' d'Oro da lui appositamente acquistato nel 1894 e restaurato per farne scrigno dei propri tesori artistici. Le prime notizie, relative alla raccolta dei tappeti, risalgono all'anno della donazione allo Stato della Ca' d'Oro e della collezione dei dipinti, anche se fu soltanto con il lascito successivo del 1923, effettuato dagli eredi a compimento della volontà del mecenate, che la più ampia raccolta di oggetti d'arte del barone Franchetti destinata all'arredo della Galleria – comprendente anche tappeti e arazzi – confluì ufficialmente nella raccolta museale. Il restauro e le analisi conoscitive che

verranno svolte si potranno come **momento conoscitivo** per definire meglio le vicende collezionistiche dell'opera, oltre alle specifiche relative alla manifattura di provenienza e ad una più precisa datazione, in coerenza e in continuità con l'avvio, da parte del Museo, di una più ampia revisione conservativa del patrimonio tessile della Galleria.

Clicca qui per scaricare le fotografie

SCAN ME



**Ufficio Stampa Centro Conservazione Restauro
“La Venaria Reale”**

Marta Franceschetti

Mobile: + 39 339 4776466

mfranceschetti@x0communication.com

SCHEDA PROGETTO

TRAME DI UN VIAGGIO TRA VENETO E PIEMONTE

PROGETTO DI RESTAURO DI UN MANUFATTO TESSILE DELLA GALLERIA GIORGIO FRANCHETTI ALLA CA' D'ORO DI VENEZIA

Il progetto avviato nel 2019, ha portato alla firma di una convenzione il 27 febbraio 2020, tra “Gli Orti di Venezia” e l’allora Polo Museale del Veneto (oggi Direzione regionale Musei Veneto) per il restauro di un importante manufatto tessile, un tappeto Ushak a medaglione degli inizi del XVII secolo appartenente alle raccolte della Galleria Giorgio Franchetti alla Ca’ d’Oro. Questo progetto si inserisce in un più ampio impegno del marchio “Gli Orti di Venezia” che fin dal primo anno ha abbinato la propria distribuzione al sostegno di importanti progetti di restauro e valorizzazione del patrimonio culturale veneziano ed italiano.

L’iniziativa di recupero conservativo si lega al più ampio progetto di valorizzazione del nucleo di tappeti della collezione Franchetti, già felicemente avviato dal Museo nel 2017 con l’esposizione “Serenissime Trame”.

Il progetto attuale ha visto coinvolti soggetti del mondo pubblico e privato in una collaborazione virtuosa.

Nello specifico gli attori coinvolti nel progetto sono:

- Gli Orti di Venezia: soggetto che sostiene il restauro attraverso il contributo derivante dalla vendita delle confezioni di insalata;
- La Direzione regionale Musei Veneto (già Polo museale del Veneto) con la Galleria Giorgio Franchetti alla Ca’ d’Oro: titolare del tappeto che necessita di un’attività di restauro e recupero per poter essere poi esposto al pubblico;
- Fondazione Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale: centro di eccellenza italiano che si occuperà del restauro del tappeto all’interno dei suoi laboratori;
- NovaCoop: sosterrà l’iniziativa attraverso la distribuzione del prodotto “insalata” nei suoi punti vendita Coop del Piemonte.

Il titolo “Trame di un viaggio tra Veneto e Piemonte” racconta e riassume il progetto attraverso tre parole emblematiche:

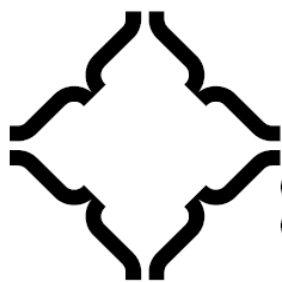
- le **TRAME**, sono gli intrecci, i nodi e gli abbinamenti cromatici che costituiscono la

- sostanza stessa del manufatto protagonista del progetto, un tappeto che mani esperte di artisti e artigiani nel XVII secolo hanno realizzato. Ma le TRAME sono anche gli incroci di relazioni, esperienze, città, culture che questo progetto mette insieme.
- il **VIAGGIO**, un percorso reale che l'opera ha affrontato dal centro di Venezia, protetta con un imballo appositamente realizzato, quindi trasportata via acqua e poi via terra per arrivare fino ai laboratori del Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale. Un viaggio di 410 km.
- **VENETO** e **PIEMONTE**, le due regioni protagoniste del progetto e del viaggio, due regioni che condividono delle eccellenze nell'ambito della cultura e dell'arte.

Il progetto è stato concepito anche con una finalità didattica significativa; affidato al Laboratorio Manufatti Tessili del CCR in fatti, rappresenta un'occasione fondamentale per sensibilizzare gli studenti nei confronti delle principali problematiche legate agli aspetti teorici e pratici della conservazione dei tappeti.

E' previsto quindi il coinvolgimento degli studenti afferenti al settore di specializzazione dei Manufatti Tessili (PFP3) del II e del III anno del Corso di Laurea Magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Torino, corso realizzato in convenzione e nella sede del CCR.

Infine, considerata l'importanza storico-artistica della collezione Franchetti, verranno organizzate giornate di disseminazione dedicate all'approfondimento delle metodologie di restauro dei tappeti antichi e di presentazione al pubblico delle attività svolte in didattica, al fine di divulgare la conoscenza più approfondita di questi preziosi manufatti.



GALLERIA
GIORGIO FRANCHETTI
ALLA **CA'D'ORO**



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo
Direzione regionale Musei Veneto

GALLERIA GIORGIO FRANCHETTI ALLA CA' D'ORO

Scheda Museo



Sede

Il museo accorpa due palazzi storici: **la Ca' d'Oro** - dove su due piani e nel cortile interno si snoda il percorso espositivo principale - e l'attiguo **Palazzo Giusti Duodo**, di fondazione settecentesca, che ospita gli uffici, i depositi, l'aula didattica, la sala conferenze e i laboratori di restauro, oltre a un'importante raccolta di ceramiche aggregatasi alle collezioni storiche della Galleria e al ricco medagliere.

Il percorso di visita inizia dalla **corte monumentale interna**, cui si accede da un piccolo **giardino** adiacente la biglietteria, e prosegue sui due piani includendo l'accesso alle celebri **logge sul Canal Grande**.

Storia

La storia del museo, **inaugurato nel 1927**, lega il suo nome al fondatore della Galleria - il **barone Giorgio Franchetti** (Torino 1865 - Venezia 1922) - che dopo anni di appassionato impegno come mecenate e collezionista, donò allo Stato italiano nel **1916**

l'edificio stesso, da lui acquistato e restaurato e, successivamente, il nucleo originario delle raccolte d'arte in esso ospitate.

Edificato tra il 1421 e il 1440 a sontuosa dimora del ricco mercante Marino Contarini, il prestigioso **palazzo** - più volte manomesso nel corso dei secoli - era stato rilevato infatti, ormai fatiscente, dal barone Franchetti nel 1894, nell'intento di riportare Ca' d'Oro all'antico splendore e di farne lo scrigno ideale per le proprie collezioni d'arte, comprendenti **arredi d'epoca, arazzi, tappeti orientali, dipinti, sculture e bronzetti**. Maturata negli anni della guerra, l'idea di un pubblico museo fu soltanto abbozzata dal nobiluomo che, deceduto prematuramente nel 1922, non ebbe modo di vedere ultimato il progetto. L'ordinamento fu completato nel corso degli anni Venti e Trenta e ampliato con l'annessione di opere demaniali che andarono ad aggregarsi all'originario lascito Franchetti.

Le raccolte

Al **primitivo nucleo collezionistico**, che include **capolavori di scuola veneziana e fiamminga, pezzi scelti di maestri rari e minori - soprattutto toscani - e opere rinascimentali di scuola lombarda, veneta, emiliana**, si aggiunsero fin da subito opere provenienti dalle Gallerie dell'Accademia, dal Museo Archeologico e **importanti capolavori provenienti da complessi pubblici o ecclesiastici veneziani non più esistenti**.

Tra le opere di maggior prestigio della pinacoteca Franchetti si segnalano il ***Ritratto di Marcello Durazzo di Van Dyck***, la ***Venere allo specchio di Tiziano***, la ***Venere dormiente di Paris Bordone***, le due ***Vedute veneziane di Francesco Guardi*** e, sempre tra i dipinti provenienti dal lascito originario, il ***San Sebastiano di Andrea Mantegna***, capolavoro di maggior spicco del museo, ancora custodito entro il suggestivo vano architettonico rivestito di marmi che il barone aveva concepito per isolare l'opera in una dimensione sacrale.

Un rilievo storico d'eccezione, nell'ambito del panorama museale veneziano, rivestono gli **affreschi** frammentari sistemati nel *portego* del secondo piano, che documentano episodi cinquecenteschi di un tessuto edilizio urbano tipico, connotato da ricche decorazioni murali esterne. Tra i più significativi per la storia della pittura veneziana del XVI secolo sono i resti di quelli realizzati dal giovane Tiziano nel 1508 sulla facciata laterale del Fondaco dei Tedeschi, qui ricoverati dopo il distacco del 1967.

Al progetto museografico originario si deve anche l'annessione di un nucleo cospicuo di **dipinti olandesi e fiamminghi**, comprendenti nature morte, paesaggi e scene di genere, già parte delle raccolte delle Gallerie dell'Accademia, nonché la presenza di alcuni teleri con episodi mariani realizzati da **Carpaccio** per la Scuola degli Albanesi.

Di particolare importanza è anche la **raccolta di sculture rinascimentali**, provenienti per la maggior parte da chiese soppresse o da monumenti demoliti, che annovera pezzi di notevole pregio come il ***Doppio ritratto di Tullio Lombardo*** o la **lunetta di Sansovino con la *Madonna del bacio*** (deposito I.R.E.), mentre tra i **bronzi** si segnalano i grandi rilievi di **Andrea Riccio** provenienti dalla chiesa di Santa Maria dei Servi, quelli di **Vittore Camello**, del **maestro dell'altare Barbarigo** e il raffinatissimo ***Apollo di Pier Jacopo Bonaccorsi detto l'Antico***.

Una vasta sezione dedicata alla ceramica veneziana ha trovato spazio in alcune sale espositive inaugurate nel 1992 nell'attiguo Palazzo Duodo, già acquistato dallo Stato nel 1918 a integrazione della munifica donazione del barone Franchetti. Accessibile su richiesta a studiosi e specialisti è inoltre il **medagliere** la **ricca collezione numismatica** che raccoglie monete veneziane di ogni epoca, esemplari bizantini, arabi e di altri paesi europei.

Al fondatore del Museo, Giorgio Franchetti, si devono anche i lavori di riassetto monumentale del **cortile** e dell'atrio al pian terreno con la sorprendente "installazione" del **mosaico pavimentale in *opus sectile***, ideato e in buona parte realizzato dal barone stesso ad evocazione delle basiliche paleocristiane e degli esempi marziani, con la **vera da pozzo quattrocentesca scolpita da Bartolomeo Bon** (1427), restituita alla sua originaria ubicazione dopo essere stata riacquistata sul mercato antiquario.

Nella corte riposano, sotto un cippo di porfido - a ideale custodia dell'edificio e delle sue sorti - le ceneri del barone.

Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro

Cannaregio 3932

30126 Venezia

Tel. +39 (0)41 5222349

www.cadoro.org (sito web in corso di aggiornamento)

<https://polomusealeveneto.beniculturali.it/musei/galleria-giorgio-franchetti-alla-ca-doro>

www.facebook.com/MuseoCadoro

www.instagram.com/galleriagiorgiofranchetti

IL CENTRO CONSERVAZIONE E RESTAURO “LA VENARIA REALE

Il Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale” è una fondazione senza scopo di lucro, nata nel 2005 dalla volontà dei soci fondatori di creare un istituto di alta formazione e ricerca per il restauro e la conservazione del patrimonio culturale.

Il Centro è sede del Corso di Laurea Magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell’Università degli Studi di Torino.

Le ex Scuderie e il Maneggio settecenteschi, progettati da Benedetto Alfieri all’interno del monumentale complesso della Reggia di Venaria, sono stati individuati quale contesti ideali per la sede del Centro.

Spazi storici, interpretati dall’architettura contemporanea e dotati di tecnologie e strumentazioni avanzate, accolgono restauratori, storici dell’arte, professionalità scientifiche, studenti, docenti e staff tecnico.

L’interazione e lo scambio tra le diverse discipline e competenze fondano la metodologia di lavoro del Centro, impegnato in progetti di elevata complessità al servizio di Enti e Istituzioni, sempre in stretta coerenza con gli indirizzi formativi.

I LABORATORI

I laboratori di restauro sono il fulcro delle diverse attività legate alla cura delle opere d’arte, ma soprattutto sono luoghi di confronto continuo tra professionisti, docenti e studenti. Qui si condividono competenze, si studiano tecniche e materiali, si sviluppano protocolli di conservazione e linee di ricerca e sperimentazione metodologica.

I laboratori sono articolati per settori di restauro e di ricerca, in base ai materiali costitutivi delle opere d’arte.

- Dipinti su tela
- Arredi lignei
- Sculture lignee
- Dipinti murali, materiali lapidei e superfici dell’architettura Arte contemporanea e design
- Manufatti tessili
- Manufatti in metallo, ceramica e vetro

- Manufatti cartacei e fotografici

Il Centro dispone inoltre di laboratori scientifici altamente tecnologici che consentono di accompagnare ogni ricerca e ogni restauro con approfondite analisi diagnostiche. I laboratori sono inoltre dotati di un innovativo apparato radio-tomografico in grado di eseguire radiografie e TAC su opere di grandi dimensioni.

IL RESTAURO DEI MANUFATTI TESSILI

Fin dalla sua creazione, il Centro ha avuto, tra i propri obiettivi, quello di sviluppare settori di analisi e restauro dedicati alle arti decorative e in particolare di promuovere l'attività di conservazione legata all'ambito del tessile estremamente vario e declinato in molte specializzazioni. Oltre al restauro di tessuti, abiti, arazzi, materiali in cuoio e oggetti etnografici in pellame e piume, ai tappeti, da anni sono dedicati progetti e interventi da parte del laboratorio Manufatti Tessili del Centro.

PROGETTO DI RESTAURO

Venezia, Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro

Manifattura dell'Anatolia occidentale,

TAPPETO USHAK A MEDAGLIONE

XVII secolo

Tappeto annodato, vello in lana su armatura in lana

320 x 175 cm

Il progetto si inserisce in un più ampio programma di valorizzazione del manufatto e di esposizione nel percorso museale della Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro, sostenuto dal progetto "Una trama da svelare", condiviso tra Gli Orti di Venezia, la Direzione regionale Musei Veneto e la Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro e Nova COOP a cui anche il CCR ha aderito.

L'opera sarà restaurata nel Laboratorio Manufatti Tessili del Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale e sarà un intervento particolarmente interessante anche per gli studenti del corso di laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali, corso che il Centro di Venaria organizza in convenzione con l'Università degli Studi di Torino. Gli studenti, da poco rientrati negli spazi del Centro dopo il lockdown, potranno osservare da vicino i restauratori dei laboratori effettuare le diverse operazioni conservative. Le attività sono iniziate nel mese di agosto e hanno previsto l'attenta analisi tecnica e materica dell'opera, la documentazione dello stato di conservazione e la mappatura delle numerose

integrazioni mimetiche. I laboratori hanno analizzato filati e tinture e realizzato test di stabilità per determinare le più idonee modalità di pulitura.

La metodologia di restauro sarà conservativa poiché l'opera si presenta con grandi aree di rifacimenti mimetici che hanno in passato risarcito ampie lacune. L'intervento si orienterà quindi verso il mantenimento delle ritessiture storiche del tappeto, mirando ad un consolidamento delle parti infragilite e ad un adeguamento estetico delle integrazioni irreversibilmente sbiadite che verranno rese omogenee alle parti originali dopo la pulitura.

Il tappeto è stato preliminarmente aspirato e, dopo gli esiti dei test di stabilità dei coloranti e una fase di consolidamento delle aree più fragili, pulito per immersione in soluzione acquosa all'interno di una grande vasca che viene realizzata appositamente per ogni lavaggio di grandi manufatti tessili, come tappeti o arazzi. Per la riconsegna dell'opera si progetterà, in accordo con il Museo, un sistema che garantisca il rispetto della conservazione dell'opera sia per l'esposizione in museo che farà seguito all'intervento, sia in caso di immagazzinaggio o movimentazione.

Gruppo di lavoro del CCR:

Roberta Genta (*responsabile del laboratorio manufatti tessili*),

Chiara Triccerri e Norma Gervasoni (*restauratrici*),

Anna Piccirillo (*chimico dei Laboratori scientifici*),

Stefania De Blasi (*storico dell'arte referente di laboratori*)



GLI ORTI DI VENEZIA LE INSALATE BUONE DUE VOLTE

www.gliortidivenezia.it

L'azienda Gli Orti di Venezia dal 2011 promuove un modo di fare impresa socialmente responsabile, stimolando i consumatori ad acquistare i propri prodotti con la finalità di destinare una parte dei ricavi così ottenuti al sostegno di progetti culturali e artistici. Il brand fortemente connotativo del territorio dal quale proviene il prodotto leader, le insalate, offre un esempio di sistema socio-culturale, nel quale l'agricoltura convive in un contesto che non è solo quello naturale ma anche quello artistico e architettonico dove il consumatore assume un ruolo attivo nel progetto.

L'eco-sostenibilità unitamente alla qualità delle insalate e i progetti culturali diventano un binomio imprescindibile per l'azienda che nel corso degli anni fidelizza la clientela. Parte dei ricavi derivanti dalla vendita delle insalate hanno così permesso di finanziare vari restauri:

- 2011 statua del Gobbo nel popolare mercato veneziano di Rialto , **Venezia**
- 2012 statua del Pescatore di Cesare Laurenti sopra la loggia del mercato del pesce, Rialto, **Venezia**
- 2015 busto in marmo del doge Bartolomeo Gradenigo, Palazzo Ducale di **Venezia**
- 2016 due portali della Scala d'Oro, Palazzo Ducale di **Venezia**
- 2017 sei dipinti antichi della collezione del Civico Museo Sartorio di **Trieste**.

Altri progetti culturali sostenuti dall'azienda:

2013

- Sostegno al Padiglione Venezia alla **51° Biennale d'Arte**;
- sponsorizzazione 1° Regata del Pescatore con il coordinamento delle associazioni remiere di voga alla veneta;

2014

- finanziamento delle riprese in diretta il giorno della popolare Festa della Madonna della Salute a Venezia in occasione dell'esposizione al Museo del Duomo di **Milano** di un celebre quadro di Antonio Canal (detto Canaletto) della Basilica della Salute.

“Il nostro Paese dispone di due grandi risorse: l'agricoltura e un ricco patrimonio di tradizioni e arte. Penso che la realizzazione di questi progetti sia la dimostrazione di come l'unione di tali due grandi risorse possa diventare un volano importante per l'economia e svolgere un ruolo sociale e

culturale per tutta la comunità. Infatti acquistando le confezioni di insalata de Gli Orti di Venezia, prodotto sano e naturale della terra, si può essere soggetti attivi nel sostenere, valorizzare e salvaguardare la nostra antica e inestimabile cultura. Questo il convincimento che ci ha stimolato ad attivare attività analoghe in altri luoghi. Ecco perché dal 2015 le nostre insalate hanno varcato i confini regionali". Paolo Tamai



NOVA COOP, COOPERATIVA DI CONSUMATORI UNA BELLA IMPRESA

CHI SIAMO

Nova Coop è una Cooperativa di consumatori leader nel settore della grande distribuzione in Piemonte e presente anche in alta Lombardia. È una delle sette grandi cooperative di consumo che formano il consorzio nazionale Coop Italia. La sua rete distributiva comprende 60 punti vendita in Piemonte e tre negozi in Lombardia. Ne fanno parte 16 ipermercati, 46 supermercati e il concept store di Fiorfood per la vendita del prodotto a marchio Coop e la ristorazione di qualità, situato a Torino in Galleria San Federico. Rientrano nel perimetro della cooperativa anche quattro stazioni di servizio a marchio Enercoop (a Biella, Cuneo, Pinerolo e Vercelli), i Coop Drive a Beinasco e Torino e il servizio di consegna a domicilio Coop a Casa a Torino e provincia e a Novara. La superficie complessiva di vendita è di oltre 150 mila metri quadrati.

Nova Coop annovera 600 mila Soci: per loro, nel 2019, è stato generato un risparmio complessivo di 100 milioni di euro. Nova Coop conta circa 4.700 lavoratori, il 95,92% dei quali in forza con contratti a tempo indeterminato con un aumento del 5% rispetto al 2018. Da sottolineare il dato relativo al risparmio per i dipendenti dell'azienda e i loro familiari: oltre 1.000.000 di € grazie al Piano di Welfare Nova Coop. La cooperativa è nata dalla fusione nel 1989 tra Coop Piemonte e Coop CPL di Galliate (NO) ma le sue radici affondano nella storia della cooperazione di consumo del Piemonte, in particolare dell'Associazione generale degli Operai che a Torino nel 1854 realizzò il primo Magazzino di Previdenza. Oggi la sede legale di Nova Coop è situata a Vercelli, in un moderno complesso direzionale di 45.000 mq che rispecchia la filosofia aziendale: attenzione all'innovazione, rispetto dell'ambiente e centralità delle persone.

RADICATI SUL TERRITORIO E PORTATORI DI VALORI

Per effetto del suo radicamento territoriale testimoniato dalle attività dei 48 Presidi Soci, Nova Coop s'impegna costantemente a produrre e condividere valore nei territori in cui è presente, non solo a vantaggio di Soci e Clienti ma dialogando attivamente con le diverse realtà che già operano sugli stessi territori, quali le scuole, gli enti pubblici e privati, le associazioni, le Onlus, i fornitori, i cittadini in genere. Questo contributo si concretizza, a partire dai punti vendita, attraverso campagne commerciali e iniziative valoriali in materia di politiche sociali, attenzione al territorio, al tessuto sociale, alla clientela e all'ambiente.

Un esempio di questo impegno, in ambito artistico, è l'attività di co-marketing che Nova Coop sta portando avanti assieme a "Gli Orti di Venezia – insalate buone due volte" nel restaurare un'antica opera d'arte proveniente dalla Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro di Venezia grazie al lavoro degli esperti del Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale di Torino. Una parte del restauro viene tutt'ora finanziato dall'acquisto delle insalate de "Gli Orti di Venezia" presso 13 punti vendita Nova Coop situati a Torino e nella prima cintura del capoluogo piemontese.

Segui la vita della **Cooperativa** su <https://vivicoop.it/>